

Legambiente all'attacco sull'emergenza rifiuti

Dossier Porta a porta al palo. Differenziata al 44,3%
L'associazione: «Inutile dare le colpe alla Regione»

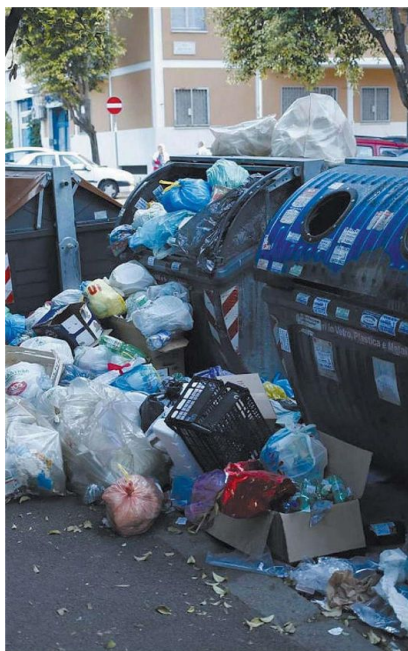
■ «Legambiente Lazio ha pubblicato lo scorso 8 giugno il dossier "Rifiuti a Roma 2018" riprendendo dati chiari e puntuali di Ama sulla gestione complessiva del ciclo. Lo studio, apprezzato da più parti per l'ampiezza dell'analisi, è stato commentato negativamente da esponenti della maggioranza che su vari canali, con estrema ed errata semplificazione vogliono far intendere che le responsabilità sulle criticità del ciclo ricadrebbero su altri livelli amministrativi e in particolare sul mancato aggiornamento del Piano Regionale Rifiuti». A spiegarlo è Legambiente Lazio. E ancora: «Abbiamo raccontato i rifiuti di Roma, una situazione fin troppo evidente che

vogliamo veder migliorare - commenta Roberto Scacchi presidente di Legambiente Lazio - perché ciò avvenga serve che ognuno agisca secondo la propria responsabilità, a partire dal Comune di Roma. Invece di parlare di attacchi politici si dovrebbe far in modo che le strade tornino pulite e i cassonetti svuotati; poi i cassonetti vanno tolti passando al porta a porta, unico sistema in grado di garantire aumenti reali di differenziata tali da potersi dotare di impianti di rigenerazione dei materiali e non di ciminiere dove brucia indifferenziato, tutto questo solo il governo della capitale può farlo». Nel dossier Legambiente analizzava proprio la lentissima crescita

della percentuale di differenziata romana, arrivata appena al 44,3% nel 2017 con un avanzamento di un solo punto percentuale annuo, così come la diffusione del porta a porta ferma al 33% delle utenze nel 2017 al 33%, stessa percentuale 2016 secondo dati Ama. «Per anni abbiamo chiesto il nuovo piano rifiuti alla regione, in grado di governare il ciclo dal punto di vista della presenza di impianti; ora va fatto con la collaborazione di tutti, incluse Province e Città Metropolitana di Roma che devono ancora trasmettere numeri e pareri indispensabili, senza i quali il piano non può essere costruito. Intanto l'impiantistica può essere programmata eccome, a di-

mostrarlo ci sono decine di proposte che seguono già i normali iter di legge, non ultime le due proposte proprio di Ama, per costruire impianti di compostaggio a Cesano e Casal Selce. Al Campidoglio chiediamo anche di strutturare i centri di riuso e adottare la Tariffa Puntuale sui quali non ci sono notizie, e se è apprezzabile la sperimentazione del porta a porta a micro-chip».

Fr. Ma.



Rifiuti Non è ancora rientrata l'emergenza rifiuti nella Capitale